

L'intervista

di **Pierpaolo Velonà**

«Un tesoro di consensi per il congresso»

Il renziano Zacchiroli: «Spero che l'esito dei gazebo influisca sul gruppo dirigente bolognese»



Non c'è nessun nome al momento, abbiamo bisogno di ragionare con calma e pazienza

Benedetto Zacchiroli, coordinatore della mozione Renzi a Bologna, come giudica il 71,8 % ottenuto in provincia dall'ex premier?

«Un ottimo risultato, tuonante. I numeri parlano chiaro».

Il calo della partecipazione però è innegabile. Si è passati dai 97.966 votanti del 2013 ai 53.588 di domenica. Sono 44.378 voti in meno. Davvero non siete preoccupati?

«Avevamo ampiamente previsto che ci sarebbe stato un calo».

E come ve lo siete spiegati?

«È dipeso da tre fattori. Il primo è la scissione di Mdp; il secondo è che si è votato in concomitanza con il ponte; il terzo il fatto che da molte settimane il risultato fosse dato per scontato. Non tutte le partite sono finali di Champions».

I voti degli scissionisti che hanno seguito D'Alema e Bersani sono persi per sempre?

«I voti persi per sempre non esistono, bisogna essere convincenti sulle politiche che si attuano».

Queste primarie hanno

sancito l'addio di un'ampia fetta della sinistra interna al partito. Da oggi si può dire

che il dna del Pd è cambiato?

«No, i due milioni di persone che hanno votato a questo giro hanno votato anche 4 anni fa. Io non mi sento cambiato. E non vedo una mutazione antropologica nelle politiche del Pd».

A Bologna la classe dirigente, a partire dal segretario provinciale Francesco Critelli, era tutta schierata con Andrea Orlando. Cosa cambierà adesso?

«Spero che l'esito di queste primarie influisca sul gruppo dirigente bolognese. Fare finta di niente sarebbe gravissimo, non si può pensare che il popolo è intelligente solo quando è d'accordo con te».

Il sindaco Virginio Merola, orlandiano, ha liquidato il congresso dicendo ironicamente che è un «tema molto appassionante»...

«Sono sicuro che Merola non è uno snob. Certo, se poi Virginio pensa che ci sia altro da dire si esprima pure liberamente».

Voi renziani chiedete un ricambio ai vertici della federazione di Bologna?

«Se ne parlerà quando si aprirà il congresso locale. Sicuramente l'area Renzi ha in mano un tesoro prezioso di consensi che implica una grande responsabilità».

Ha sentito il segretario Critelli?

«Ci siamo scambiati un bre-

vissimo saluto in federazione, ci siamo detti che ci vogliamo bene».

Cosa direbbe pubblicamente Critelli?

«Che se abbiamo due orecchie e una bocca allora vuol dire che bisogna ascoltare il doppio di quanto si parla».

Avete già un nome per il congresso provinciale?

«Non c'è nessun nome al momento. Abbiamo bisogno di ragionare con calma e pazienza. Le cose buone si costruiscono col tempo».

Cosa farà ora il gruppo dirigente orlandiano? Qualcuno tenterà di salire sul carro del vincitore?

«Spero che tentino un avvicinamento alle posizioni del nostro elettorato, che si è espresso in modo chiaro».

Forte del risultato, Matteo Renzi provvederà a un ricambio degli ultimi avversari interni rimasti?

«Mi auguro che laddove sceglie Renzi scelga i migliori, le altre decisioni sono da lasciare agli iscritti e non ai camineti».

Il Pd può ancora aspirare a essere autosufficiente?

«Dipenderà tanto dalla nuova legge elettorale. E quindi non riesco a fare pronostici. Sicuramente il Pd deve vincere le prossime elezioni politiche ma bisognerà vedere quali saranno le regole del gioco, se qualcuno lo sa già, bravo lui. Io mi auguro solo che la nuova legge elettorale sia quanto più possibile maggioritaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Benedetto Zacchioli è laureato in Teologia. Ex girotondino, ha curato le relazioni internazionali del Comune di Bologna durante il mandato Cofferati. Nel 2010 si è candidato alle primarie per il candidato sindaco del centrosinistra, poi vinte da Virginio Merola. Renziano della prima ora, ha lavorato nello staff dell'ex premier a Palazzo Chigi

